

Edilizia, scuole come piazze e pochi finanziamenti

DI MARIO D'ADAMO

Sono state varate in conferenza unificata stato-regioni le linee guida per la costruzione di edifici scolastici, concepiti secondo le più moderne visioni didattico - pedagogiche e socio - antropologiche, dotati di un gran numero di spazi, tra loro diversificati e diversificabili, ricchi di tecnologie, suggestioni architettoniche, arredi funzionali. Un comunicato dell'11 aprile scorso del ministero ne dà conto e pubblica il testo. Le linee scardinano integralmente l'idea e la pratica di scuola fin qui seguite. L'aula non sarà più il centro dell'istituzione scolastica, l'unico luogo dell'istruzione, essa continuerà a essere prevista ma con possibilità di essere riutilizzata e riadibita ad altre attività, di gruppo e individuali, grazie alla flessibilità degli arredi o alla predisposizione di pareti mobili. Luogo multifunzionale, di relazioni strutturate e non, potrà essere frazionata in spazi minori per lo svolgimento di attività diversificate, persino il riposo pomeridiano nella scuola dell'infanzia. Gli atelier saranno polifunzionali e si specializzeranno grazie ad arredi e dotazioni tecnologiche variabili, a differenza dei laboratori, la cui destinazione difficilmente potrà essere modificata e che quindi andranno riservati a specifiche discipline, la chimica, la fisica, ecc. Nei complessi scolastici di maggiori dimensioni si prevede un auditorium, che potrà funzionare da aula magna, con dotazioni tecniche per conferenze, spettacoli teatrali e musicali. Acusticamente isolato, con illuminazione e ventilazione artificiali, svolgerà anche funzioni di "civic center" a favore della comunità con accessi e orari indipendenti, onde evitare di interferire con la vita della scuola.

Gli uffici amministrativi, immediatamente identificabili dall'atrio della scuola, ampi e dotati di un numero adeguato di locali in funzione delle attività e delle persone che vi devono lavorare, devono



avere spazi per la gestione del pubblico con zone di attesa e aree dedicate ai colloqui. Indipendenti dal resto della scuola anche nella gestione degli impianti. Ci sarà una piazza per ospitare funzioni pubbliche della scuola, riunioni e feste, e sarà il luogo degli incontri informali, con spazi per la motricità, zone gioco, consumazione del pranzo, accoglienza. Nelle scuole più grandi la piazza diventerà l'agorà, «centro di distribuzione dei percorsi orizzontali e verticali» e punto di connessione di tutte le attività pubbliche. Le linee guida si occupano anche della qualità generale degli edifici scolastici, che andranno costruiti in località lontane dal traffico, pianeggianti, salubri, facilmente accessibili, dotate delle soluzioni più avanzate per il risparmio energetico, costruite con materiali di pregio. E poi palestre, piscine, cucine, mense, parcheggi per personale, genitori e pubblico. Gli ambienti per gli insegnanti dovranno avere spazi per riunioni, per la ricerca con zone di studio e biblioteca, spazi per il relax con eventuale piccolo servizio di caffetteria-cucinetta, archivi per i fascicoli personali dei docenti e avere in prossimità l'archivio destinato agli elaborati per gli alunni. Ovviamente, servizi igienici dedicati, armadietti individuali e docce. Applicando le linee guida, i 38 milio-

ni che il ministro Profumo ha appena stanziato si e no che basteranno per costruire una dozzina di strutture di medie dimensioni. E onestamente, l'attuale struttura pedagogico - didattica delle nostre scuole non è quella che vorrebbero servire i nuovi edifici: le aule sono ancora il luogo privilegiato dell'istruzione, e manca tutto il resto. Sembra però possibile che edifici così progettati e realizzati possano favorire e determinare una mutazione genetica dell'organizzazione delle nostre scuole e della mentalità di chi le abita, in un rapporto inverso tra teoria pedagogica e luoghi in cui si declina.

— © Riproduzione riservata —

